

## EDITORIALE

Questo terzo numero de *L'Eterno Ulisse* apre le sue pagine con il simbolico abbraccio di un Papa che si congeda e di un altro che si affaccia facendo subito presagire un cambiamento epocale, e non soltanto in seno alla Chiesa. Lo scenario mondiale sembra scosso da una serie di segnali a largo raggio che lasciano presagire un'autentica volontà di risveglio, e tra le macerie generate da conflitti, contraddizioni e manovre economiche distruttive si fa strada sia la "speranza in un futuro migliore" che un impalpabile desiderio collettivo di prendere in mano la propria esistenza affinché la luce della coscienza rischiari le tenebre, di qualsiasi natura esse siano. Intorno a questo perenne gioco di luci ed ombre, del resto, si snoda da sempre la realtà materiale e spirituale nella quale si è manifestato l'essere umano, evolvendo nel tempo e prendendo via via coscienza del suo esistere. La Materia – con i quattro elementi alla base della vita sul nostro Pianeta – racchiude l'arcano che più ci appartiene, ma è anche una sorta di prigione che il pensiero desidera infrangere per penetrarne il segreto, ecco perché in queste pagine de *L'Eterno Ulisse* abbiamo scelto di dedicarle ampio spazio per risalire all'uomo, posto tra cielo e terra e agganciato alla Vita: la vita che ci avvolge, ci contiene e ci possiede e che troppo spesso ci lasciamo sfuggire per inconsapevolezza. Vivere inconsapevolmente equivale a "non vivere", ma cosa si intende, quindi, per consapevolezza? Il problema di fondo – come traspare dall'insegnamento di Padre Andrea che vi proponiamo in queste pagine – probabilmente, consiste proprio nell'imparare a "vivere la vita" attimo per attimo, ed è così che quando questo non accade si finisce inevitabilmente con l'esserne "vissuti". Vivere la vita o essere da lei vissuti: ecco due modalità che meriterebbero almeno una pausa di riflessione. La vita ci vive tutte le volte che passivamente ci arrendiamo agli eventi, subendoli senza reagire; o tutte le volte che ci lasciamo sopraffare dal dolore senza provare a combatterlo o a comprenderlo. La vita ci vive, infine, quando neghiamo o non riusciamo a interagire con quell'imperscrutabile "quid" che ci permea e che chiamiamo Spirito, un'insondabile ma vivida scintilla di coscienza che i più fortunati sanno riconoscere quale espressione di Dio. Interrogarci ogni tanto sul nostro consueto modo di vivere la vita potrebbe rivelarsi produttivo soprattutto se, scoprendo che la "vita ci vive", avvertissimo improvvisamente il desiderio di diventare



artefici consapevoli della nostra esistenza. Da che mondo è mondo, peraltro, ogni qualvolta l'uomo ha sentito dentro di sé la spinta alla ricerca, al pari di Ulisse, si è imbattuto in esperienze sconvolgenti che lo hanno indotto a trovare gli strumenti per smascherare gli inganni della sua mente, del suo tempo e persino quelli della Storia, come ci rivela, ad esempio, il professor Anati con la scoperta del "vero Monte Sinai", o come emerge dalla lettura in chiave kabbalistica di un romanzo di Diego Manca che racconta la storia della guarigione da una grave malattia della protagonista, ottenuta grazie ad un affascinante percorso interiore finalizzato a smantellare un'insidiosa forma mentis. Il tema della Ricerca è il filo conduttore della nostra rivista, e nell'esplorare simboli, riti e luoghi interiori abbiamo cercato di far luce anche sulla Massoneria italiana e sul suo ruolo, in compagnia del massimo esponente del Grande Oriente d'Italia, il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ci ha concesso un'intervista che mira a far chiarezza sulla confusione che adombra questa secolare istituzione iniziatica della quale hanno fatto parte anche Paolo Lucarelli e Franco Cuomo, due instancabili ricercatori dello spirito che ci sono particolarmente cari, e che pur non essendo più di questo mondo continuano ad accompagnarci con la loro saggezza e i loro scritti, tracce indelebili del loro passaggio e viva testimonianza delle loro conquiste interiori di cui è bello e costruttivo rendervi partecipi. In ogni articolo di questo numero de *L'Eterno Ulisse* l'invito unanime è quello di mirare all'unità e alla fratellanza a prescindere dall'appartenenza a religioni, movimenti filosofici, iniziatici, politici, economici o di pensiero. Questo è un momento storico che affratella ed è giunto il momento di ritrovarsi tutti uniti nello stesso Giardino alla luce di valori universali, smettendo inconsapevolmente di essere manovrati da quei pochi – quasi mai eletti – che governano il mondo. Se provassimo tutti a guardare bene dietro le quinte della Storia, forse potremmo, finalmente, riprendere in mano le sorti di questo Pianeta riscoprendo il senso dell'equilibrio a cui tutto mira ed in cui 'destra' e 'sinistra' sono solo due aspetti, due direzioni che tendono naturalmente a ricongiungersi nella sfericità del nostro mondo, così come le mani dell'uomo, se "giunte", formano con le braccia un armonico anello nel quale ogni separazione scompare.

Maria Pia Fiorentino